

EBE ITA 1

SESSION 2021

**CAPES  
CONCOURS EXTERNE  
ET CAFEP**

**SECTION : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES  
ITALIEN**

**COMPOSITION EN ITALIEN**

Durée : 5 heures

*L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.*

*Si vous repérez ce qui vous semble être une erreur d'énoncé, vous devez le signaler très lisiblement sur votre copie, en proposer la correction et poursuivre l'épreuve en conséquence. De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, vous devez la (ou les) mentionner explicitement.*

**NB : Conformément au principe d'anonymat, votre copie ne doit comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé consiste notamment en la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de la signer ou de l'identifier.**

**Tournez la page S.V.P.**

A

## INFORMATION AUX CANDIDATS

Vous trouverez ci-après les codes nécessaires vous permettant de compléter les rubriques figurant en en-tête de votre copie.

Ces codes doivent être reportés sur chacune des copies que vous remettrez.

► **Concours externe du CAPES de l'enseignement public :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B E	0 4 2 9 E	1 0 1	2 9 0 8

► **Concours externe du CAFEP/CAPES de l'enseignement privé :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B F	0 4 2 9 E	1 0 1	2 9 0 8





## AXE : Représentation de soi et rapport à autrui

**En vous fondant sur l'analyse et la mise en résonance des documents ci-dessous, vous développerez, dans une composition en langue italienne, une réflexion structurée sur l'axe proposé.**

### Document 1

Io fui uom d'arme, e poi fui cordigliero,  
 credendomi, sì cinto, fare ammenda;  
 69 e certo il creder mio venia intero,  
     se non fosse il gran prete, a cui mal prenda!  
 che mi rimise ne le prime colpe;  
 72 e come e quare, voglio che m'intenda.  
     Mentre ch'io forma fui d'ossa e di polpe  
 che la madre mi diè, l'opere mie  
 75 non furon leonine, ma di volpe.  
     Li accorgimenti e le coperte vie  
 io seppi tutte, e sì menai lor arte,  
 78 ch'al fine de la terra il suono uscie.  
     Quando mi vidi giunto in quella parte  
 di mia etade ove ciascun dovrebbe  
 81 calar le vele e raccoglièr le sarte,  
     ciò che pria mi piacëa, allor m'increbbe,  
 e pentuto e confesso mi rendei;  
 84 ahi miser lasso! e giovato sarebbe.  
     Lo principe d'i novi Farisei,  
 avendo guerra presso a Laterano,  
 87 e non con Saracin né con Giudei,  
     ché ciascun suo nimico era cristiano,  
 e nessun era stato a vincer Acri  
 90 né mercatante in terra di Soldano,  
     né sommo officio né ordini sacri  
 guardò in sé, né in me quel capestro  
 93 che solea fare i suoi cinti più macri.  
     Ma come Costantin chiese Silvestro  
 d'entro Siratti a guerir de la lebbre,  
 96 così mi chiese questi per maestro  
     a guerir de la sua superba febbre;  
 domandommi consiglio, e io tacetti  
 99 perché le sue parole parver ebbre.

Dante Alighieri, *Inferno*, XXVII, v. 67-99

**Document 2**



Artemisia Gentileschi, *Autoritratto come allegoria della Pittura*,  
olio su tela, 98,6 x 75,2 cm, 1638-1639, Kensington Palace, Londra

### Document 3

Com'eri bello, o fanciulletto, e come  
ne trasmuta la vita! Il vestitino  
guardo alla marinaia; a simulata  
nave t'appoggi, e buoni e dolci hai gli occhi,  
5 quasi intenti a un prodigio, e d'abbandono  
e d'ingenua goffaggine una posa.  
Altri tempi, fanciullo, altra stagione!  
Tedio è il presente, del passato ho solo  
rimorso; l'avvenire è una minaccia.  
10 Pur, fanciullo bennato, ch'io ti guardi,  
i tuoi riccioli biondi, la tua fronte  
luminosa, e alla vita e a me perdono;  
che sí, il volto è mutato, ed il dolore  
ci separano e gli anni; ma nel cuore  
15 lo so, lo sento, ancor, bimbo, son quello.

Umberto Saba, "Sopra un ritratto di me bambino",  
*Cose leggere e vaganti* (1920), in *Il Canzoniere*, 1965.

### Document 4

– Che fai? – mia moglie mi domandò, vedendomi insolitamente indugiare davanti allo specchio.  
– Niente, – le risposi, – mi guardo qua, dentro il naso, in questa narice. Premendo, avverto un certo dolorino.  
5 Mia moglie sorrise e disse:  
– Credevo ti guardassi da che parte ti pende.  
Mi voltai come un cane a cui qualcuno avesse pestato la coda:  
– Mi pende? A me? Il naso?  
E mia moglie, placidamente:  
10 – Ma sì, caro. Guàrdatelo bene: ti pende verso destra.

Avevo ventotto anni e sempre fin allora ritenuto il mio naso, se non proprio bello, almeno molto decente, come insieme tutte le altre parti della mia persona. Per cui m'era stato facile ammettere e sostenere quel che di solito ammettono e sostengono tutti coloro che non hanno  
15 avuto la sciagura di sortire un corpo deforme: che cioè sia da sciocchi invanire per le proprie fattezze. La scoperta improvvisa e inattesa di quel difetto perciò mi stizzì come un immeritato castigo.

Vide forse mia moglie molto più addentro di me in quella mia stizza e aggiunse subito che, se riposavo nella certezza d'essere in tutto senza mende, me ne levassi pure, perché, come il naso mi  
20 pendeva verso destra, così...  
– Che altro?  
Eh, altro! altro! Le mie sopracciglia parevano sugli occhi due accenti circonflessi, ^ ^, le mie orecchie erano attaccate male, una più sporgente dell'altra; e altri difetti...

– Ancora?

25 Eh sì, ancora: nelle mani, al dito mignolo; e nelle gambe (no, storte no!), la destra, un pochino più arcuata dell'altra: verso il ginocchio, un pochino.

Dopo un attento esame dovetti riconoscere veri tutti questi difetti. E solo allora, scambiando certo per dolore e avvilito la meraviglia che ne provai subito dopo la stizza, mia moglie per consolarmi m'esortò a non affliggermene poi tanto, ché anche con essi, tutto sommato, rimanevo  
30 un bell'uomo.

Sfido a non irritarsi, ricevendo come generosa concessione ciò che come diritto ci è stato prima negato. Schizzai un velenosissimo «grazie» e, sicuro di non aver motivo né d'addolorarmi né d'avvilirmi, non diedi alcuna importanza a quei lievi difetti, ma una grandissima e straordinaria al fatto che tant'anni ero vissuto senza mai cambiar di naso, sempre con quello, e con quelle  
35 sopracciglia e quelle orecchie, quelle mani e quelle gambe; e dovevo aspettare di prender moglie per aver conto che li avevo difettosi.

– Uh che meraviglia! E non si sa, le mogli? Fatte apposta per scoprire i difetti del marito.

[...]

40 Ora, ritornando alla scoperta di quei lievi difetti, sprofondai tutto, subito, nella riflessione che dunque – possibile? – non conoscevo bene neppure il mio stesso corpo, le cose mie che più intimamente m'appartenevano: il naso, le orecchie, le mani, le gambe. E tornavo a guardarme per rifarne l'esame.

Cominciò da questo il mio male. Quel male che doveva ridurmi in breve in condizioni di spirito e di corpo così misere e disperate che certo ne sarei morto o impazzito, ove in esso medesimo non  
45 avessi trovato (come dirò) il rimedio che doveva guarirmene.

Luigi Pirandello, *Uno, nessuno e centomila*, 1926

EBE ITA 2

SESSION 2021

---

**CAPES  
CONCOURS EXTERNE  
ET CAFEP**

**SECTION : LANGUES VIVANTES ÉTRANGÈRES**

**ITALIEN**

**ÉPREUVE DE TRADUCTION**

Durée : 5 heures

*L'usage de tout ouvrage de référence, de tout dictionnaire et de tout matériel électronique (y compris la calculatrice) est rigoureusement interdit.*

*Si vous repérez ce qui vous semble être une erreur d'énoncé, vous devez le signaler très lisiblement sur votre copie, en proposer la correction et poursuivre l'épreuve en conséquence. De même, si cela vous conduit à formuler une ou plusieurs hypothèses, vous devez la (ou les) mentionner explicitement.*

**NB : Conformément au principe d'anonymat, votre copie ne doit comporter aucun signe distinctif, tel que nom, signature, origine, etc. Si le travail qui vous est demandé consiste notamment en la rédaction d'un projet ou d'une note, vous devrez impérativement vous abstenir de la signer ou de l'identifier.**

**Tournez la page S.V.P.**

## VERSION

Una notte stava assopito nella capanna quando si svegliò di soprassalto come se qualcuno lo scuotesse.

5 Gli parve che un essere misterioso gli piombasse sopra, **frugandogli** le viscere con un coltello: e che tutto il sangue gli sgorgasse dal corpo lacerato, inondando la stuoia, **bagnandogli** i capelli, il viso, le mani.

Cominciò a gridare come se lo uccidessero davvero, ma nella notte solo il mormorio dell'acqua rispondeva.

10 Allora ebbe paura e pensò di tornarsene in paese; ma per lunga ora della notte non poté muoversi, debole, come dissanguato: un sudore mortale gli bagnava tutta la persona.

All'alba si mosse. Addio, questa volta partiva davvero e mise tutto in ordine dentro la capanna: gli arnesi agricoli in fondo, la stuoia arrotolata accanto, la pentola capovolta sull'asse, il fascio di giunchi nell'angolo, il focolare scopato: tutto in ordine, come il buon servo che se ne va e tiene al giudizio favorevole di chi deve sostituirlo.

15 Portò via la bisaccia, colse un gelsomino dalla siepe e si volse in giro a guardare: e tutta la valle gli parve bianca e dolce come il gelsomino.

E tutto era silenzio: i fantasmi s'erano ritirati dietro il velo dell'alba e anche l'acqua mormorava più lieve come per lasciar meglio risonare il passo di Efix giù per il sentiero; solo le foglie delle canne si muovevano sopra il ciglione, dritte rigide come spade che s'arrotolavano sul metallo del cielo.

20 « Efix, addio, Efix, addio ».

Ritornò dalle sue padrone e si coricò sulla stuoia.

« Hai fatto bene a venir qui » disse donna Ester coprendolo con un panno; e Noemi si curvò anche lei, gli tastò il polso, gli afferrò il braccio cercando di convincerlo a mettersi a letto.

25 « Mi lasci qui, donna Noemi mia » egli gemeva sorridendo ma con gli occhi vaghi come quelli del cieco, coperti già dal velo della morte.

« Questo è il mio posto ».

Più tardi un nuovo accesso del male lo contorse, lo annerì; e mentre le padrone mandavano a chiamare il dottore egli cominciò a delirare.

30 La cucina si empiva di fantasmi, e l'essere terribile che non cessava di colpirlo gli gridò all'orecchio:

« Confessati! Confessati! »

Anche donna Ester si inginocchiò davanti alla stuoia mormorando:

« Efix, anima mia, vuoi che chiamiamo prete Paskale? Ti leggerà il Vangelo e questo ti solleverà... »

35 Ma Efix la guardava fisso, con gli occhi vitrei nel viso nero brillante di gocce di sudore; il terrore della fine lo soffocava, aveva paura che l'anima gli sfuggisse d'improvviso dal corpo [...].

Grazia Deledda, *Canne al vento*, 1913

Justifier, en français, la traduction choisie pour les segments soulignés lignes 3 et 4.

Vous définirez au préalable la tournure grammaticale, lexicale ou syntaxique italienne, en expliquant les nécessaires traspositions liées au système linguistique propre à chacune des deux langues.

## THÈME

Il fait encore sombre et froid. Derrière lui, je vois que la nuit a déposé une couche de givre. De la vapeur sort de sa bouche comme s'il tirait des taffes dans le jour qui se lève. Il sent le tabac, la cannelle et la vanille.

5 Je suis incapable de prononcer un mot. Comme si je retrouvais quelqu'un de perdu de vue. Je pense qu'il fait irruption chez moi trop tard. Que s'il avait pu arriver sur le pas de ma porte il y a vingt ans, *tout* aurait été différent. Pourquoi je me dis ça ? Parce que cela fait des années que personne n'a frappé à ma porte côté rue à part des gosses bourrés ? Que tous mes visiteurs arrivent par le cimetière ?

Je le fais entrer, il me remercie, l'air gêné. Je lui sers du café.

10 À Brancion-en-Chalon, je connais tout le monde. Même les habitants qui n'ont pas encore de morts chez moi. Tous sont passés au moins une fois par mes allées pour l'enterrement d'un ami, d'un voisin, de la mère d'un collègue.

15 Lui, je ne l'ai jamais vu. Il a une petite pointe d'accent, quelque chose qui vient de la Méditerranée dans sa façon de ponctuer les phrases. Il est très brun, si brun que ses rares cheveux blancs ressortent dans le désordre des autres. Il a un grand nez, des lèvres épaisses, des poches sous les yeux. Il ressemble un peu à Gainsbourg. On sent qu'il est fâché avec son rasoir mais pas avec la grâce.

Valérie Perrin, *Changer l'eau des fleurs*, 2018

Justifier, en français, la traduction choisie pour les segments soulignés lignes 2 et 4.

Vous définirez au préalable la tournure grammaticale, lexicale ou syntaxique italienne, en expliquant les nécessaires traspositions liées au système linguistique propre à chacune des deux langues.

## INFORMATION AUX CANDIDATS

Vous trouverez ci-après les codes nécessaires vous permettant de compléter les rubriques figurant en en-tête de votre copie.

Ces codes doivent être reportés sur chacune des copies que vous remettrez.

► **Concours externe du CAPES de l'enseignement public :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B E	0 4 2 9 E	1 0 2	3 4 4 8

► **Concours externe du CAFEP/CAPES de l'enseignement privé :**

Concours	Section/option	Epreuve	Matière
E B F	0 4 2 9 E	1 0 2	3 4 4 8